ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

SETTEMBRE
NUM. 9



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

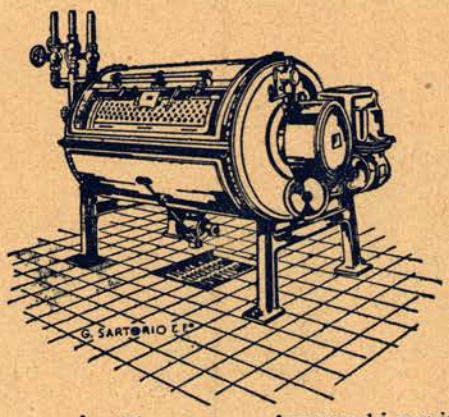
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

g. SARTORIO e f.°

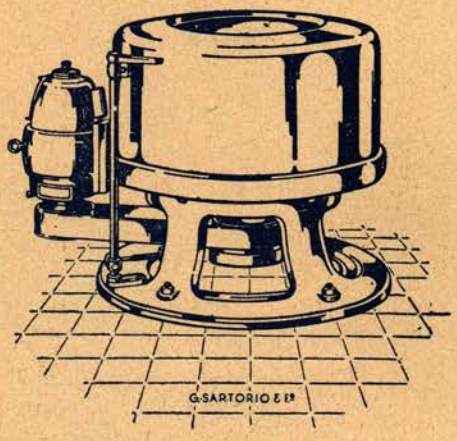
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73 649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

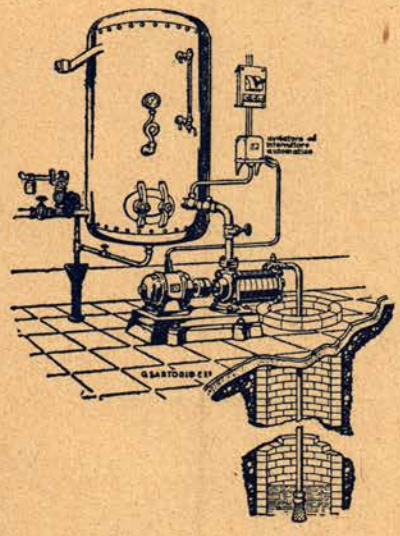


A. 495

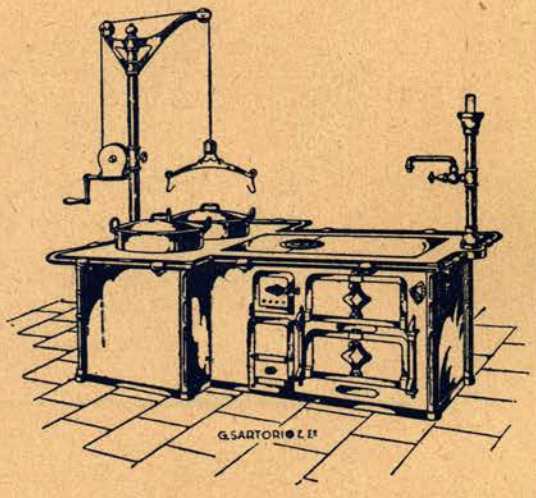


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 9 SETTEMBRE 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: L'Ex Allievo e l'opera degli Oratorii Festivi (Continuaz.). — La Giornata Missionaria. — Nel vortice della guerra. — *Dalle nostre Unioni:* Comacchio - Borgomanero - Venezia (Coletti) - San Benigno Canavese - Messina - Udine - Torino (Iº Orat. Festivo) - Livorno - Savona. — *Necrologio:* Angelo Tinelli - Giovanni Signer - Dott. Luigi De Marchi.

L'Ex Allievo e l'opera degli Oratorii Festivi.

(*Vedi N. precedente*).

L'oratorio festivo fu — come abbiamo accennato — la prima pietra e la parte più bella dell'edificio salesiano.

Indicarne la struttura e l'ordinamento, i metodi che lo avvivano e lo alimentano, le finalità che con esso si persegue sarebbe non dirò superfluo, ma addirittura offensivo per voi ex allievi che, come me, avete in esso avvivato i primi sorrisi, le prime ansie, le prime realizzazioni della nostra anima giovanile.

Molti di noi dobbiamo tutto, di quel poco che disponiamo, all'Oratorio festivo.

Ricordate voi anziani, con una sottile intima melanconia, oggi che il tempo addensa gli anni sul carico delle nostre spalle, ricordate voi ex allievi superstiti al disastro del 28 dicembre 1908 che cosa era, per Messina, l'Oratorio Salesiano alla Boccetta e quello che di già apriva le sue porte nel quartiere nuovo della città, denominato la « piccola Patagonia », ubicato in un lembo dell' odierna piazza Cairoli?

E voi giovani ex allievi del tempo di poi, che quando noi siamo partiti, per le immense ed accidentate vie della vita, avete preso i nostri posti ed avete avuto tutto per voi il grande cuore e la sapiente cura dei PP. Salesiani, ricordate le ansie, le premure, l'affetto, il vigile insegnamento di questi generosi, di questi apostoli di sapiente bontà che nel vostro sorriso e nel vostro assentimento hanno trovato il solo riposo alle loro fatiche, che la Provvidenza ha posto accanto ai vostri genitori ed ai quali dovete gratitudine se oggi sentimenti e propositi di bene alimentano il vostro spirito?

* * *

Alla celebrazione prossima del primo centenario della fondazione dell'Opera salesiana si rende non dirò opportuna, ma doverosa la cooperazione larga, fattiva, intelligente di coloro che si sentono fortunati ed orgogliosi potersi chiamare figliuoli di Don Bosco, ex allievi salesiani.

Anzitutto col far conoscere sempre più e quanto più largamente possibile lo scopo, la funzione, le modalità di vita dell'oratorio festivo.

Crescere giovani sanamente educati è assicurare figliuoli non degeneri al Padre che tutti ci ha creati e cittadini probi, onesti, leali alla Patria; la città terrena non ha da essere che la preparazione alla vita di quella che sarà un giorno e per sempre la città eterna, *manentem civitatem*.

Ed è difficile, se non umanamente impossibile, che figliuoli fedeli della Chiesa

e cittadini probi si abbiano quando la giovinezza è trascorsa e trascorre in una formazione esclusivamente naturale, intristita magari da quelle insufficienze economiche che rendono facile il bieco volgere dello spirito all'invidia ed all'odio verso le classi abbienti; quando l'incubo, il disordine e il collasso morale di non poche famiglie portano i giovani alla dispersione verso tutte le pozzanghere, fatalmente luccicanti alle volte, della strada; quando la sconoscenza dei doveri religiosi fa affacciare nell'anima, che si apre alla vita, una visione sinistra che tutto si svolga e si chiuda nel cerchio della vita di quaggiù e che quindi s'ha da cercare di godere, sempre più godere, con qualsiasi mezzo, con la più ampia delle larghezze, pur nella constatazione che il godimento proprio, effimero per quanto si voglia, si soddisfa anche a prezzo delle sofferenze degli altri e finanche del delitto non sempre raggiunto dalla repressione della legge.

L'educazione dell'Oratorio.

Togliere i giovanetti dalla strada, preservarli dalle stesse rovine morali di non poche famiglie, restituirli a Dio, assicurarli al consorzio civile, costituisce la finalità, lo scopo degli oratorî festivi.

Dare a questi giovanetti un'educazione graduale e costante, con metodi di amabilità e di tenerezza paterna, con spiegamento e sagacia di dolcezza; rendersi in piena naturalezza, dirigenti e superiori, fanciulli per trovare, aperta ed espansiva, l'anima dei fanciulli; prevenire sapientemente il male e preparare a fronteggiarlo e superare l'anima insidiata della giovinezza è il programma (diciamo con parola limitata quello che risponde a grandissima cosa) dell'oratorio salesiano; è — da cento anni ad oggi — l'opera costante, sapiente, apostolica, altamente civile del nostro grande Don Bosco e delle falangi dei suoi continuatori.

Ed è dovere nostro, dovere di ex allievi non immemori e non ingrati, farla conoscere, e quindi farla apprezzare, quest'opera veramente grandiosa, anche se non a tutti di immediata appariscenza nelle sue conquiste e nelle sue realizzazioni spirituali.

Farla conoscere nella cerchia delle nostre relazioni affinchè venga diffusa, favorita, secondata, per evitare che eventualmente su di essa passi il sibilo dei venti e l'urlo delle tempeste.

E' altresì dovere nostro aiutarlo. In tanti modi, le peculiarità dei quali sfuggono ai limiti di un programma perchè appartengono alle risorse della nostra intelligenza e del nostro cuore ed alle condizioni e possibilità di ambienti.

Rientrare noi stessi, a quando a quando, modesti e sagaci collaboratori, nel vasto ambito dell'oratorio festivo è un po' rendere la nostra gratitudine al nostro gran Santo ed un po' anche ritrovare noi stessi, la giocondità degli anni giovanissimi, sentire più fortemente le vibrazioni dell'anima di Giovanni Bosco che tutte le trasfuse tra i giovani e con i giovani; è rispondere all'invito ammonitore di Cristo che promise il regno dei cieli solo a chi avrebbe ritrovato la sua anima di fanciullo.

In veste di collaboratori...

Se riuscissimo a spezzare qualche volta le vicissitudini della nostra vita, tumultuosa spesso nello spiegarsi delle innumeri e faticose attività, col rientrare in veste di collaboratori nel sano frastuono dell'oratorio festivo, noi adempiremmo veramente ad un dovere di ex allievi.

E tutti possiamo compiere tale opera di collaborazione.

Pur tra contrasti, incomprensioni, angustie, Don Bosco trovò, sin dal primo spiegarsi della sua opera, tale collaborazione in umili sacerdoti ed anche in modesti lavoratori dei campi. Li ebbe anche, inconsci, ma autorevoli, in coloro che venivano mandati dalle Autorità perchè vigilassero e tenessero d'occhio l'opera di questo prete campagnolo diffidata financo come pericolosa all'ordine pubblico.

Racconta infatti il nostro Santo che per un certo tempo l'Autorità mandava ogni domenica alcune guardie civiche affinchè assistessero e spiassero quanto si faceva

nell'Oratorio. « Ed era un bel quadro — notava di poi il Santo — l'osservare varie centinaia di giovani seduti e attenti ascoltare le mie parole, e sei guardie civiche in divisa, a due a due, ritte e impalate in tre diversi punti della chiesa, colle braccia conserte, udire anch'esse la medesima predica... Oh! mi servivano tanto bene da assistenti ai giovani, sebbene fossero venute unicamente per assistere me! ».

La collaborazione nell'opera dell'oratorio festivo dovrebbe essere proposito ed adempimento da parte di ogni ex allievo. Ciascuno secondo le proprie possibilità.

Se non altro la presenza di noi adulti in mezzo a ragazzi darebbe a costoro l'impressione che l'esserci dei laici che stanno a prendersi cura di loro, dei loro giuochi, delle catechismo, delle loro ricreazioni può avere il significato che la loro vita ed il loro domani non interessa soltanto il sacerdote, che ha un ministero da compiere, ma anche coloro che sono già nella vita, che attendono ad una professione, ad un'arte, ad un mestiere e che domani, nella loro vita, potranno essere gli uomini ai quali essi, non più ragazzi, potranno rivolgersi con larga fiducia quando le quotidiane esigenze si faranno da presso nelle ansie e nelle preoccupazioni dei rapporti sociali.

...e di apostoli.

E sarà anche per noi di consolazione vedersi attorno dei ragazzi i quali si avviano a diventare uomini, sentire i palpiti della loro anima, rivivere la nostra giovinezza trascorsa nella loro che fiorisce e sentire su di loro e su di noi alitare, in tal modo, il grande spirito del nostro Santo che superò i limiti dello spazio e del tempo, realizzando il sogno della prima fanciullezza nella costruzione di un'opera che attesta la perennità dell'insegnamento di Cristo, nella parola della Chiesa, ed assicura cittadini probi, laboriosi ed onesti alla Patria.

* * *

In questo avvicinarsi della celebrazione del centenario dell'Opera di Don Bosco il contributo di noi ex allievi deve spiegarsi largo, intenso, affettuoso.

L'essere stati allievi di Don Bosco importa dei legami spirituali che il tempo non può affievolire nè spezzare.

E ci sarà lieta, sarà di conforto alle nostre anime travagliate, questa nostra collaborazione; noi sentiremo di essere i cooperatori in un'opera sorta nel nome di Dio immortale per il bene del prossimo.

* * *

Si racconta che un giorno, mentre diverse centinaia di ragazzi animavano una vivacissima ricreazione, in un cortile dell'Oratorio, ad un cenno della mano di Don Bosco tutto quell'innocente frastuono cessò ad un tratto e quelle centinaia di giovanetti corsero attorno al nostro Santo per ascoltare la sua parola. A tal vista un carabiniere pare che avesse osservato: « Se questo prete fosse un generale d'armata, potrebbe combattere contro il più agguerrito esercito del mondo, con certezza della vittoria ».

Considerazione esattissima e, possiamo anche aggiungere, parole profetiche.

Don Bosco fu un generale che non condusse il suo esercito sui campi ove la morte, nello spiegarsi dell'odio, spezza le giovinezze ed affoga nel sangue la civiltà ed il benessere dei popoli.

Don Bosco fu un generale ed ebbe il suo esercito, un esercito che ingrossa sempre più le sue schiere; noi dobbiamo essere, noi sentiamo di dovere essere, soldati in questo esercito che dona al vento le sue fanfare nella preghiera che eleva a Dio.

Grande consolazione per noi se sentiremo di essere i combattenti in questo esercito che spiega ed impiega le sue forze in quella suprema battaglia che si svolge in tutte le ore della giornata, che non ha angustie di limiti ed alla quale auspichiamo abbia ad arridere la più bella delle realizzazioni: la vittoria del bene sul male.

Avv. ATTILIO SALVATORE.

La Giornata Missionaria

Si celebra quest'anno la domenica 22 ottobre, ed è la XII Giornata Missionaria Mondiale. Nessuno di voi, amici, ignora il significato e la potenza di questa simultanea affermazione mondiale: basta pensare al cammino che questa felice iniziativa ha fatto dal 1928 a oggi e ai frutti che ha realizzato nelle Missioni Cattoliche.

Pensate ancora: è la Chiesa stessa che stende la mano a tutti i suo i figli, perchè tutti l'aiutino con l'obolo della loro carità a diffondere il Regno di Gesù Cristo tra i popoli pagani: e il danaro è un elemento insostituibile per la consistenza e l'avvenire delle Missioni Cattoliche.

Il problema missionario è di quelli che più stanno a cuore alla Chiesa: è dei più gravi e urgenti. Ognuno di voi, che è figlio della Chiesa, sia generoso nel darle ciò che essa chiede: la fervida preghiera per le Missioni e l'obolo che aiuti gli immensi e sempre crescenti bisogni delle Missioni Cattoliche.

La sensibilità a questo dovere cristiano a quante anime, che *in tenebris et umbra mortis sedent*, recherà l'amore di Cristo!

Nel vortice della guerra.

A un anno di distanza dal settembre, in cui l'autorevole mediazione del Duce aveva dissipato il pericolo della guerra, la guerra è scoppiata. Da un mese e mezzo la lotta infuria, cangiando il volto dell'Europa: un popolo è già travolto ed altri sono in procinto di esserlo pure.

Quando la minaccia del conflitto si delineò, non mancarono generosi tentativi per scongiurarla: ricordiamo quelli fatti da Sua Santità Pio XII e da S. E. Mussolini. Il Capo del Governo Italiano lavorò indefessamente per impedire la guerra e ammonì chiaramente sulle conseguenze catastrofiche che ne sarebbero derivate: non si vollero accogliere le sue parole di saggezza. Ancora, nel discorso ai Gerarchi di Bologna, ribadì esservi tuttavia la possibilità della pace. Speriamo che le sue autorevoli parole, meditate, contribuiscano a far sospendere la guerra e far ritornare le nazioni sulla via della pace.

Merita risalto anche l'opera compiuta dal Sommo Pontefice a favore della pace. Oltre l'invito a pregare, il S. Padre lanciò il 24 agosto un paterno appello perchè i popoli si mantenessero nella pace, e il 31 agosto supplicò i Governi di Germania e di Polonia di astenersi dal prendere qualsiasi misura capace di aggravare la tensione, e invitò i Governi di Inghilterra, Francia e Italia ad appoggiarlo. Anche il suo nobile tentativo non riuscì. E la guerra scoppiò.

* * *

Nel vortice della guerra è pure l'Opera Salesiana in Polonia della quale nulla sappiamo ancora. L'Opera, in fiorente sviluppo, contava 2 Ispettorie con 41 Case e varie centinaia di Salesiani; 1 Ispettoria con 9 Case di Figlie di Maria Ausiliatrice: quale sorte sarà loro toccata?

Quando si pensi che è tuttora fresco il ricordo della sanguinosa prova avuta dall'Opera di D. Bosco nella Spagna, dove, oltre le numerose Case distrutte, si ebbe a piangere la morte di 112 tra Salesiani e Suore sacrificati dalla malvagità umana, si comprenderà quanto legittima e terribile sia l'ansia dei Superiori, specialmente del Rettor Maggiore, sulla sorte toccata a questa porzione importante dell'Opera Salesiana.

La protezione di S. Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice è per noi motivo di speranza: continuerà per questo più fiduciosa la nostra preghiera conforme all'invito del Papa Pio XII.

DALLE NOSTRE UNIONI

COMACCHIO

Quest'anno, il 29 giugno, giorno dedicato al Principe degli Apostoli, per iniziativa del Direttore dell'Oratorio Salesiano di Comacchio, è stata celebrata la festa del nostro Vescovo S. E. Mons. Paolo Babini offrendo allo stesso un deferente omaggio della famiglia salesiana locale in occasione del suo giorno onomastico.

In detta circostanza gli ex allievi hanno voluto riunirsi per la definitiva ricostituzione della propria Unione la quale, per ragioni indipendenti alla volontà di tutti, non ha potuto avere quello sviluppo e quell'attività che tutti desideravano.

E la riunione ha avuto un esito assai lusinghiero, sia perchè presieduta dal nostro amatissimo Vescovo, sia perchè il Direttore del Collegio Salesiano S. Carlo di Ferrara, con la sua non mai abbastanza lodata oratoria, ha fissato un programma che gli ex allievi non mancheranno di applicare integralmente.

In detta riunione non si poteva fare a meno di ricordare in primissimo luogo il Sig. Rettor Maggiore che con salda mano dirige la gran nave Salesiana, poi i predecessori dell'attuale Direttore che nulla risparmia perchè le sue innumerevoli iniziative — tutte tendenti a portare anime a Dio — debbano raggiungere il desiderato fine.

E' stato nominato il Consiglio provvisorio il quale non tarderà ad occuparsi della nomina delle cariche e formulerà il programma con più dettagliati particolari.

Nutriamo piena fiducia che con l'aiuto del Signore e la intercessione del non mai dimenticato Servo di Dio Don Rua, fondatore del nostro Oratorio, l'Unione rifiorirà e con l'Unione, anche l'Oratorio dovrà necessariamente dare copiosi frutti: ottimi cittadini, migliori cristiani.



COMACCHIO. — Ex Allievi intervenuti per festeggiare il loro Vescovo S. E. Mons. Paolo Babini.

BORGOMANERO

L'alba del 14 maggio spuntò doppiamente radiosa, poichè se il sole inondava di luce i vasti ambienti del nostro bel Collegio, la gioia dell'attesa illuminava i nostri visi e i nostri cuori.

E giunsero gli ex allievi. Vecchi venerandi che parlavano con un nodo alla gola di Don Bosco e di Don Rua, che avevano conosciuti ed amati; uomini nel vigor della virilità, che per un giorno avevano abbandonato la vita tumultuosa degli affari per tuffarsi nei ricordi di un'epoca omai un po' dimenticata, e giovani da poco usciti dal nido, che dopo le prime ebbrezze della cosidetta « vita libera » avevano sentito il bisogno di tornare al richiamo dei Superiori alla casa paterna.

L'accoglienza fu oltremodo cordiale. Alle ore 10.30 si radunarono nella graziosa cappellina per ascoltare la santa Messa. Al Vangelo il Celebrante li salutò « figli giganti tornati a riveder la culla » e li eccitò a tener sempre dinanzi agli occhi, in ogni istante della vita, « la cara e buona immagine paterna di S. Giovanni Bosco ».

Alle 11.15 l'assemblea generale. Aprì la seduta il sig. Ispettore prof. D. Antonio Maniero, portando ai convenuti la parola calda di Don Bosco. Il vice Presidente lesse la relazione morale dell'annata e il Segretario espose quella finanziaria, che furono approvate all'unanimità. Di molti soci e di parecchi superiori furono comunicate le adesioni.

Alle 12, dopo il gruppo fotografico ad opera del dinamico sig. Lovazzano, ci accolse la mensa imbandita con squisita signorilità: un pranzo... rumoroso con oratoria e applausi calorosi.



BORGOMANERO. — Ex Allievi intervenuti al Convegno.

Dopo una partita di pallone in cui gli ex allievi, opposti ai più giovani allievi, fecero rifulgere in maniera lampante la loro... buona volontà, fu impartita la benedizione Eucaristica. Quindi il prof. avv. Giuseppe Allegra, docente all'Università Cattolica del S. Cuore, ci presentò con una magistrale commemorazione la figura morale di un grande salesiano, cittadino di Omegna, il Servo di Dio Sac. Don Andrea Beltrami. La conferenza chiuse così la giornata che lasciò in tutti, superiori, ex allievi ed allievi, un ricordo incancellabile e un'acuta nostalgia.

Oh, giungano nella vita tanti giorni simili a quello!

Festa del Direttore.

Due giorni di festa: il 10 e l'11 giugno. Il sabato, nel pomeriggio, i Novizi diedero alla perfezione il nuovissimo lavoro del Trabucco: « *Barcellona* », che rappresenta al vivo gli orrori degli ultimi giorni dell'occupazione bolscevica. La domenica, splendide funzioni religiose, coronate dalla processione Eucaristica.

A sera sotto il magnifico porticato addobbato festosamente si tenne un'intima agape fraterna a cui parteciparono, oltre alla Presidenza degli ex allievi, alcuni amici e la massa davvero imponente dei 160 giovani interni ed esterni che frequentano il nostro Istituto.

Durante il banchetto il vice Presidente ex allievi, dott. Masini, consegnò con parole appropriate la tessera di iscrizione alla stessa Associazione a ben 37 giovani che escono quest'anno dal nostro Collegio.

Un grandioso spettacolo cinematografico chiuse degnamente la festa della riconoscenza a tutti i Superiori e specialmente al nostro amato direttore prof. Don Alessandro Oreto.

Soci defunti.

Raccomandiamo alle preghiere gli ex allievi: *Soglio Giuseppe* da Casale Corte Cerro e *Piazza Miradio* da Crusinallo, deceduti durante questo anno scolastico.

Le nostre più vive e fraterne condoglianze ai soci Fornara Luigi e ai fratelli Sacchi per la morte dei loro ottimi papà.

Fiori d'arancio.

I nostri più sentiti auguri all'amico ed ex allievo Battisti Marinzi che ha condotto all'altare la signorina Griggi Caterina da Crusinallo.

VENEZIA (Coletti)

La domenica 14 maggio gli ex allievi dell'Istituto Salesiano Coletti convenivano all'Istituto per celebrare la giornata dell'ex Allievo, anche se il tempo non era troppo promettente.

Una cinquantina di ex allievi si erano dato l'appuntamento: diverse età e categorie sociali vi erano rappresentate con letizia di vecchi ricordi. Il Convegno fu bene organizzato dal solerte Assistente Ecclesiastico sig. Don Sonda e dal Presidente dell'Unione, coadiuvato efficacemente dal Direttore dell'Istituto e dal Segretario; e riuscì una perfetta unione di spiriti, un fraterno e cordiale incontro, una gioconda parenesi tra le difficoltà e durezze della vita quotidiana.

L'adunanza fu presieduta dal rev. prof. signor D. Alberto Montecchio, direttore dell'Istituto Salesiano « Rainierum » di Bolzano, ex Assistente Ecclesiastico dell'Unione di Venezia.

Dopo la S. Messa ebbe luogo l'adunanza. Il direttore, prof. D. A. De Pini apre la seduta con parole di benvenuto ai presenti rilevando l'importanza del Convegno.

Il presidente M.° Favretto parlò magnificamente sull'amore che gli ex allievi debbono a Don Bosco ed all'Opera Salesiana.

Il segretario-cassiere sig. Carraro diede il resoconto amministrativo da cui risultarono le iniziative dell'Unione stessa.

Il rev. D. Montecchio, in una piacevole, interessante conversazione, ricordò gli avvenimenti dei Salesiani a Bolzano, facendo risaltare la prodigiosa influenza morale e sociale svolta dall'Opera Salesiana e degli ex allievi che sono una simpatica caratteristica dell'opera stessa.

L'Assistente Ecclesiastico D. Sonda dopo essersi congratulato con i presenti, diede lettura delle numerose adesioni.

Il tradizionale banchetto aperse gli animi alla più schietta e fraterna allegria.

Al dopo pranzo, concerto bandistico della brava banda dell'Istituto diretta dal M.° Umberto Novello.

SAN BENIGNO CANAVESE

« *Un giorno solo è troppo poco!* » esclamava un gruppo di ex allievi sul treno che li riportava alle loro case dopo una giornata piena di care emozioni, di dolci ed indimenticabili ricordi.

Quell'espressione, anche se raccolta soltanto sulle labbra di qualcuno, rappresentava però il sentimento di tutti gli ex allievi nel lasciare il loro caro, indimenticabile Collegio.

San Benigno ed il suo Collegio hanno un fascino speciale: chi ha avuto la fortuna di esservi stato allievo non lo dimentica più. Cambiano i Superiori, cambiano i Maestri e Capi d'arte, eppure il Collegio è sempre la *nostra Casa,* i Superiori sono sempre *i nostri Superiori,* i Capi d'arte e Confratelli i *nostri Maestri.*

« Per noi Salesiani, ci diceva il nostro bravissimo Ispettore Don Fanara, basta sapere che uno è stato nostro allievo, perchè sentiamo subito di amarlo ». Altrettanto avviene per noi ex allievi: se per l'antico Direttore, per i vecchi Superiori nutriamo un affetto speciale, anche nei nuovi, che non abbiamo mai nè visto nè conosciuto, noi vediamo i continuatori dell'opera dei precedenti, e ci sentia-

mo attratti verso di loro collo stesso affetto, colla stessa forza che verso i primi. E poi a San Benigno c'è la vecchia, casa, così caratteristica, che in ogni angolo ci serba un ricordo speciale; c'è quel non so che d'imponderabile, che in linguaggio moderno si potrebbe chiamare « *il genio del luogo* », ma che noi ex allievi sappiamo benissimo che cos'è, e che esattamente chiamiamo « *lo spirito di Don Bosco* ».



Nonostante che molti fossero stati richiamati alle armi, nonostante che la coincidenza con altre feste e manifestazioni civili avessero impedito a diversi di partecipare al Convegno, il numero degli intervenuti ha superato quello degli anni precedenti.

L'afflusso è cominciato di buon'ora. Il gruppo degli ex allievi del paese, forte di ben 74 tesserati, ha cominciato ad affollare il Collegio fin dalle prime ore del mattino; poi la « tarabacula canavesana » (che da quarant'anni in qua non ha cambiato nulla!) ha riversato il nucleo maggiore, mentre altri ancora sopraggiungevano con ogni mezzo di locomozione: bicicletta, moto, persino in automobile.

Al Collegio ci attendeva la Banda interna, ed un giovane allievo ci diede il benvenuto. Dopo un vermut offerto dal Direttore, si assistette alla S. Messa, cantata con rara maestria dagli allievi interni, e quindi si passò all'adunanza nel teartino.

Gli argomenti all'ordine del giorno erano due: l'istruzione catechistica e l'Azione Cattolica. Svolse il primo punto il Presidente signor Carmagnola, e parlarono sul secondo l'Ispettore Don Fanara, il sig. Direttore D. Bernardi, l'avv. Gallo ed altri. Parlò infine applauditissimo l'on. Redaelli, Consigliere Nazionale, che, dando a tutti un fulgido esempio di attaccamento alla Casa ed all'Unione, lasciò da parte ogni altro impegno per accorrere al richiamo che gli era venuto da San Benigno.

Dopo l'adunanza ed un immancabile gruppo fotografico, l'agape fraterna. Prima del levare delle mense riprese la parola l'instancabile presidente sig. Carmagnola ed infine il signor Ispettore Don Fanara, che con la sua parola che trascina ed entusiasma, si rallegrò con Superiori ed ex allievi per il riuscitissimo Convegno. Incitando tutti a sempre far meglio, additò all'ammirazione ed al plauso di tutti due ex allievi che si erano particolarmente fatti onore: il sig. Cerutti di San Benigno, insignito, con stupenda motivazione, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, e l'on. Redaelli, già deputato al Parlamento, rieletto Consigliere Nazionale.

La bella giornata, che ha rievocato in tutti gli ex allievi i più dolci ricordi ed è stata come un rituffo in quella atmosfera salesiana impregnata dello Spirito di Don Bosco, è stata davvero troppo breve; ma il piccolo rimpianto è confortato dal grande desiderio di rivederci un altr'anno più numerosi ed entusiasti.

Condoglianze.

Al zelantissimo ex allievo avv. Gallo e alla sua gentil Consorte, le più sentite condoglianze per la perdita del loro caro angioletto.

MESSINA

Il Convegno del 28 maggio rinsaldò, anche in quest'anno, i vincoli di fraterno affetto tra vecchi e nuovi amici, tutti educati nelle case Salesiane (Istituti, Oratori, Scuole Professionali ecc.) e fece rigodere agli anziani la gioia della prima età, mentre i più giovani si ritemprarono nei propositi di una vita sempre più corrispondente all'educazione ricevuta. Il Convegno doveva quest'anno aver luogo al Collegio S. Luigi e toccò a quell'ottimo Direttore prof. Don Zingale di fare gli onori di casa ai 300 e più convenuti.

Alle 10 nel salone del Collegio si aperse l'adunanza. Il Presidente, prof. cav. Antonio Rizzo della R. Università di Messina, rivolse il fraterno saluto ai Soci e il riverente omaggio ai Superiori; ricordò gli ex allievi lontani in A. O. I. e nella Spagna, ai quali è diretto costantemente il pensiero e il cuore di tutti; e pei morti gloriosi domandò il rituale minuto di silenzio che per noi credenti è minuto di preghiera. Quindi, letta la relazione sull'attività sociale svolta dall'Unione nell'anno, tracciò le direttive pel nuovo anno in modo da raggiungere la più stretta coesione fra tutti gli ex allievi.

In seguito, l'avv. Attilio Salvatore lesse uno smagliante discorso sul tema: *L'ex Allievo Salesiano e l'opera degli Oratori Festivi.* Fu più volte interrotto da frenetici applausi e da approvazioni unanimi.

Il tema era del massimo interesse, dato che si sta avvicinando la data centenaria della fondazione del primo Oratorio Festivo da parte di S. Giovanni Bosco; e i Superiori vogliono che preceda per una adeguata celebrazione di quella data, un intenso risveglio di tutte le opere (le catechistiche specialmente) che si riconnettono cogli Oratori Festivi Salesiani, che proprio allora ebbero il loro principio, e dai quali si svilupparono poi tutte le altre istituzioni del grande Santo Educatore.

La conclusione fondamentale del bellissimo discorso dell'avv. A. Salvatore, che raccolse i più vivi consensi da tutta l'assemblea, i nostri amici la troveranno nel primo articolo di questo numero.

Si svolse quindi il tesseramento delle giovani reclute di quinta ginnasiale dei due Istituti: « Domenico Savio » e « S. Luigi », legandoli così all'Unione.

Chiuse la riunione il Direttore Don Aidala dicendo la gratitudine dei Salesiani per l'affetto, che per loro nutrono gli ex allievi; il desiderio che tutti i Salesiani hanno del loro bene materiale, ma specialmente del loro bene morale e religioso; invitando quindi tutti a mantenersi veri figli di S. Giovanni Bosco, e cioè essere buoni cristiani, il che implica anche quello di essere buoni, anzi perfetti cittadini.

L'agape fraterna che seguì, segnò in tutti la più schietta e cordiale allegria.



MESSINA. — L'Annuale Convegno Ex Allievi.

UDINE

A Fiume ebbe luogo il V Convegno annuale dell'*Unione udinese ex allievi Don Bosco.* Partecipava al raduno un buon gruppo di cooperatori salesiani guidati dal rev.mo prof. Don Ugo Masotti, direttore diocesano dei cooperatori, e dal sig. Ottavio Battaglia, presidente dell'Unione ex Allievi di Udine. Onorava della sua ambita presenza la manifestazione il rev.mo Mons. comm. Quargnassi.

I partecipanti, partiti nel mattino a mezzo di torpedoni, si fermavano a Redipuglia, dove rendevano omaggio al Cimitero degli Eroi. Accanto alla tomba centrale, che custodisce le spoglie gloriose del Comandante della III Armata, il prof. Masotti diceva brevi patriottiche parole piene di fede nei destini dell'Italia imperiale, e il rev.mo Mons. Quargnassi recitava un *De Profundis.*

L'arrivo a Fiume.

L'accoglienza fatta al loro arrivo presso il collegio-oratorio fiumano di Don Bosco fu

commovente. Accolti dagli oratoriani al suono della Banda gli udinesi, preceduti dal vessillo dell'Unione, salivano nel piazzale del magnifico collegio, tra gli applausi della folla. Ad essi si facevano incontro S. E. Mons. Pittini, Arcivescovo salesiano di San Domingo, il prof. Don Antonioli, Ispettore delle Case Ecc. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine. Le parole d'augurio e di benedizione dell'illustre Presule dell'Arcidiocesi erano accolte da grandi applausi, come pure il venerato telegramma inviato da Torino dal IV Successore di Don Bosco. Il prof. Don Masotti si rendeva interprete dei sentimenti di tutti, ringraziando



FIUME. — Convegno annuale Udinese Ex Allievi.

Salesiane del Veneto, il prof. Don Carnelutti direttore del Collegio e animatore instancabile della giornata, e molti altri.

Il prof. Masotti, nella bella chiesa salesiana, celebrava la S. Messa per i convenuti; dopo di che S. E. Mons. Pittini rivolgeva la sua semplice e toccante parola, esaltando l'ideale di Don Bosco, che unisce tante anime a Cristo nel nome dell'Ausiliatrice. Mons. Quargnassi rivolgeva il suo commosso saluto a S. E., e con sentite parole auspicava la fondazione in Udine di un'opera salesiana.

Quindi nella sala attigua si svolgeva l'atteso Convegno.

L'importante assemblea.

Presenti tutti i Superiori, gli udinesi, e le rappresentanze di Trieste e di Fiume, il presidente Battaglia apriva la seduta mandando il suo primo saluto al Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ricaldone, nonchè a tutte le Autorità convenute e a tutti i presenti. Quindi leggeva un messaggio inviato da Sua Mons. Quargnassi per il suo significativo intervento, e pregandolo di portare a S. E. Monsignor Nogara l'espressione di filiale riconoscenza dei salesiani udinesi.

Veniva poi data lettura delle adesioni pervenute; quindi il rag. A. Benuzzi, segretario dell'Unione, leggeva la relazione morale e finanziaria, che veniva entusiasticamente approvata. Seguiva la commemorazione dell'avv. comm. Felice Masera, il defunto presidente generale degli ex allievi, tenuta dal presidente Battaglia. Ascoltato con intensa commozione il sig. Battaglia fece rivivere la cara figura dello scomparso, e alla fine gli uditori gli espressero con applausi i sentimenti del loro animo.

Quindi si passò al rinnovo delle cariche. A questo punto l'Ispettore Don Antonioli si alzò e chiese ai convenuti se erano contenti di riconfermare l'attuale presidenza e consiglio direttivo. Generali acclamazioni accolsero la proposta, e per alzata di mano le cariche vennero riconfermate.



FIUME. — L'agape fraterna nel vasto teatro.

L'agape e la chiusa.

Nel vasto teatro del collegio ebbe poi luogo l'agape fraterna, durante la quale vennero eseguite le migliori villotte friulane.

Durante il pranzo Mons. Pittini fece il giro per salutare ad uno ad uno i commensali; quindi parlarono applauditissimi Mons. Quargnassi, l'Ispettore Salesiano, il prof. Masotti, l'avv. Capriotti, e il sig. Rosa ex allievo fiumano. Mons. Pittini chiuse col ricordo di episodi della sua vita missionaria, e celebrò pure una breve funzione Eucaristica.

La comitiva poscia fu a visitare rapidamente la città, guidata da ex allievi fiumani, e si spinse fino ad Abbazia: al ritorno risalita in torpedone, ripartiva alla volta di Udine.

TORINO (I° Orat. Festivo)

L'annuale Convegno degli ex allievi del I° Oratorio Festivo di Torino è sempre una delle giornate più ricche di fede, di gioia, di entusiasmo. Fin dal mattino in folla gli ex allievi intervennero alla S. Messa e in buon numero si accostarono alla Sacra Mensa. Dopo la colazione nella sede dell'Unione, ebbe luogo l'assemblea generale, presieduta dal R.mo Signor Don Seriè.

Dopo il rituale saluto del Presidente, l'Assistente ecclesiastico Don Pagliere espose la relazione morale cominciando col ricordo dei Soci Defunti nel corso dell'anno: Confienza Basilio, Tavella Michele, Dalmazzo Agostino, Frassati Paolo, dei quali tessè un sobrio ma cordiale elogio — e dei suffragi offerti dall'Unione. Ricordò pure che il posto degli scomparsi venne occupato da nuovi Soci provenienti specialmente dall'Associazione « Auxilium », tutti animati dal desiderio di seguire gli esempi lasciati dai defunti. In totale l'Unione conta 329 membri, tutti uniti fraternamente nell'affetto a Don Bosco, e nella volontà di cooperare all'incremento dell'Opera Salesiana. I soci attesero pure nel corso dell'anno a perfezionare se stessi: ne è prova la loro costante partecipazione all'esercizio di Buona Morte e all'Assemblea mensile, alle Conferenze catechistiche settimanali (in numero di 32), ai vari Ritiri Spirituali di mezza giornata, agli Esercizi Spirituali. Nè mancarono di portare il contributo della loro pietà e del loro esempio al Congresso Eucaristico di Ciriè. L'Unione ha pure contatti col Gruppo « Caritas » per recare aiuti materiali e morali ai soci bisognosi. Su questo bilancio morale s'intavolò

una discussione animata, mirante a perfezionare sempre più le opere di bene alle quali l'Unione attende con impareggiabile zelo.

Poi fu la volta della relazione finanziaria. Il bravo cassiere sig. Bianco con una elaborata sequela di cifre espose lo stato finanziario dell'Unione; crediti e debiti, si sa, ma riflettenti anche un certo coraggio fiducioso e sereno pari all'ardimento della loro volontà di azione e di apostolato.

Il direttore Don Foti disse belle parole di congratulazione e incoraggiò i soci a perseverare nella loro benefica attività, ripromettendosi da essi una efficacissima cooperazione per la celebrazione del centenario dell'Opera Salesiana.

Il comm. Alpino con parola eloquente illustrò ai convenuti il pregio di quest'opera, con particolare riguardo all'Oratorio Festivo, di cui rievocò la bellezza, l'utilità, i frutti, entusiasmando l'uditorio.

L'assemblea fu chiusa dal sig. Don Seriè con un discorso denso di suggerimenti pratici e di esempi affascinanti, che non sapremmo riepilogare senza pericolo di deformarlo: ricordiamo solo l'idea centrale che egli svolse magistralmente ai bravi soci: di portare l'insegnamento del catechismo nelle proprie famiglie.

L'agape chiuse il Convegno in un'atmosfera di allegra e cordiale fraternità.



TORINO (Iº Orat. Festivo). — L'Annuale Convegno degli Ex Allievi.

LIVORNO

Il festoso annuale ritorno alla Casa del Padre è avvenuto il 14 maggio u. s. Atmosfera di schietto entusiasmo, espressioni vibranti di cordialità fraterna, ondate soavi di ricordi dolcissimi della giovinezza trascorsa all'ombra delle case benefiche di Don Bosco Santo, riaffermazione di saldi e santi propositi per l'avvenire: ecco la sintesi dei nostri convegni ai quali ogni anno accorrono i nostri « ex » di Livorno e di Collesalvetti con lieta baldanza, con allegria tipicamente salesiana.

I baldi veterani hanno assistito alle ore 9 alla S. Messa celebrata all'artistico altare di D. Bosco Santo dall'ex prefetto di questo Istituto rev.mo D. Gaetano Boschi, ospite graditissimo. La « Schola cantorum » degli allievi interni dell'Istituto stesso ha eseguito scelti mottetti in musica.

Si è tenuta quindi l'assemblea annuale. Il Direttore dell'Istituto sig. prof. D. Domenico Ferraris ha salutato i convenuti con schietta cordialità, esaltando la bella tradizione dei

convegni ravvivati da quell'amore che l'Apostolo glorioso seppe istillare nelle anime dei suoi innumeri giovani. Il segretario dell'Unione sig. Ugo Nanni, dopo aver lette numerosissime adesioni di ex allievi e di Superiori impossibilitati di raggiungere la sede del Convegno, ha fatta la consueta relazione finanziaria e morale, accennando in particolar modo al lavoro che le Unioni sono chiamate a svolgere in preparazione del solenne Centenario che ricorda la gigantesca Opera di San Giovanni Bosco: gli Oratori Festivi. Prima di sciogliere l'assemblea l'ex allievo Dagoberto Capocchi ha commemorato, con parola alata e commosa, tre cari figli di D. Bosco, scomparsi in breve volger di tempo. D. Giovanni Bistagnino, D. Luigi Mecatti e il cavalier Francesco Piccini.

Gli allievi dell'Istituto, gli ex allievi e gli oratoriani si sono schierati quindi nell'ampio cortile, dinanzi alla bronzea targa che ricorda i compagni caduti per la Patria. Echeggiano le note di « Giovinezza » e del « Piave »: una grande corona è apposta sulla lapide che ricorda il sacrificio di coloro che ci sono doppiamente fratelli perchè figli d'Italia e figli di D. Bosco Santo. Alcuni momenti di raccoglimento, poi continua la ricreazione dei ragazzi... invecchiati, a base di una partita di calcio che non vede nè vincitori nè vinti.

E finalmente il pranzo consumato in una schietta e sana allegria, condito da componimenti poetici, da discorsi a getto continuo e dal coro piacevolissimo degli allievi interni dell'Istituto, egregiamente affiatati e salutati, alla fine d'ogni pezzo musicale, da interminabili applausi e da assordanti richieste di bis.

Hanno infine parlato il prof. Garzella a nome degli « ex » di Collesalvetti, il cav. ufficiale D. Boschi e, a chiusura, il Direttore Don Ferraris che ha elogiato l'allegria sana e composta dei baldi veterani delle battaglie mistiche di D. Bosco, ai quali dà l'appuntamento per il prossimo anno.

SAVONA

Nomina.

Il molto rev. sac. cav. Giuseppe Calcagno, Arciprete di Vado Ligure è stato nominato Vice Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani di Savona. Ci rallegriamo col novello Vice Direttore e facciamo voti per un incremento sempre maggiore dell'Opera Salesiana in Savona.

Per la propaganda del Culto a S. Giovanni Bosco.

La Presidenza e gli Ex allievi di Savona hanno compiuto un atto lodevolissimo. In occasione della loro gita annuale a Segno, vollero donare alla parrocchia dell'ameno paesello un quadro di Don Bosco perchè servisse a propagarne il culto fra quell'ottima popolazione.

Partiti in torpedoni, unitamente ai Salesiani di Savona con oratoriani, chierichetti e cantori della chiesa di Maria Ausiliatrice, furono accolti in Segno dallo zelante Parroco e da tutta la popolazione con trasporto di gioia e dalla banda locale.

Sulla piazza della Chiesa ebbe luogo la benedizione del quadro di Don Bosco, impartita dal Parroco. Prima della benedizione, il Direttore dei Salesiani fece la consegna del quadro, invocando la benedizione del grande Santo sulla buona popolazione.

In Parrocchia ebbe dipoi inizio la solenne Messa in canto. Prestarono lodevole servizio all'altare i chierichetti, nonchè la cantoria dell'Oratorio.

Dopo il pranzo consumato con allegria, vi fu il canto dei Vespri con la processione Eucaristica, e prima della Benedizione il Direttore dei Salesiani rievocò commoventi episodi della vita di Don Bosco, seguito attentamente dalla imponente folla, che stipava la bella e divota chiesa parrocchiale, recentemente restaurata e dipinta artisticamente dal noto professor Felice Dellepiane.

Con entusiasmo la buona popolazione si accostò al bacio della reliquia e gradì molto

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Dopo la benedizione del quadro.





Cantori e chierichetti.

l'omaggio di un'immagine di Don Bosco Santo, di cui furono distribuiti 500 esemplari.

Terminate le funzioni, si ebbe sulla piazza un brioso concerto e uno svariato programma di giuochi di prestigio che divertirono i piccoli e i grandi.

Il bilancio della giornata si può definire, senza esagerare, un trionfo di Don Bosco. Ed è questo, sopratutto che desideravano i Salesiani e gli Ex allievi, promotori della festa; cioè un sempre maggior estendersi della divozione al grande Santo della Gioventù.

Alle "Unioni,,

I seguenti indirizzi sono forse errati: preghiamo le Unioni di rettificarli e indicarci quello esatto:

TORINO - Valsalice (N. 3):
Frua Antonio - Via Belfiore, 4.

TREVIGLIO (N. 4):
Bazzini Alfonso - Fara d'Adda.

VERONA (N. 5):
Dal Pezzo Giovanni - Via Monginevro - Torino.
Zanetti Ferdinando - Vicolo Scala Santa, 16 - Verona.

FAENZA (N. 16):
Pastorelli Norberto - Via S. Isaia, 102 - Bologna.
Melandri Stefano - Via Cervetta, 3 - Modena.

BOLOGNA (N. 30):
Venturi Giovanni - Via Alberti, 25.

ROMA - S. Cuore (N. 31):
Marazzi Cav. Rodolfo - Via del Villano, 6.

BORGO S. MARTINO (N. 35):
Ragaini Enzo - Via Gonzaga, 5 - Casale.

S. BENIGNO (N. 37):
Redaelli Giuseppe - Via Comoletto, 10 - Milano.

PARMA (N. 38):
Zanzucchi Giampietro - Boretto.

TORINO - 1° Orat. (N. 41):
Giachetti Natale - *Piazza Sassasi*, 27.

VENEZIA - Coletti (N. 49):
Franceschini Mario - Casello 2110.

INTRA (N. 50):
Cozzi Pietro - Cesano Maderno.

RAVENNA (N. 55):
Mularoni Dott. Antonio - Via Trieste, 8.

RANDAZZO (N. 59):
Gusmano Michele - Via Morolico - Catania.

FRASCATI (N. 83):
Pacifici Dott. Andrea - Tivoli.

TRIESTE (N. 84):
Firmiani Egidio - Via Colonia, 51.

TORINO - S. Giov. (N. 94):
Vacca Giuseppe - Via Saluzzo, 56.

UDINE (N. 99):
Contardo Enea - Via Missionario.

ROMA - Testaccio (N. 100):
Drudi Romeo - Via Garbatella, Lotto 41-396.

TRENTO (N. 27):
Benigni Arturo - Via Orazio, 5 - Bolzano.

RIMINI (N. 113):
Ugolini Rag. Alfredo - Via Ceccarelli, 1 - Forlì.

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

	Agosto	Settembre
Nati	1583	1445
Morti	1105	1017
Aumento popol.	478	Aumento popol. 428

NECROLOGIO

Due vecchi amici, l'uno da Castellamare di Stabia (Napoli) l'altro da Torino s'erano data parola di ritrovarsi a Faenza all'ultimo convegno, quello del 21 maggio scorso. Si ritrovavano dopo poco meno di cinquant'anni nel vecchio glorioso Collegio, nonostante il diluviare di quella giornata. Due mesi dopo, il 26 luglio, un altro punto di ritrovo, Torino: l'uno dei due amici celebra una Messa ed un rito funebre per l'altro immoto, estintosi nel breve giro di ventiquattr'ore, dopo un urgente atto operatorio.



ANGELO TINELLI

Caro, diletto, indimenticabile Angelo! C'eri venuto nel '94, lo ricordo, nella mia Faenza, dalla tua Bologna, ove vi eri nato il 2 agosto 1881. L'accento prettamente toscano per il tuo lungo permanere a Firenze, t'aveva reso noto e distinto fra noi ragazzi con il nomignolo di toscanino. Sveglio, intelligente, irrefrenabile, sbarazzino la tua parte, ma con un fondo buono, buono, buono. Solo la perspicacia, l'occhio vigile, il cuore paternamente grande di Don G. B. Rinaldi, Direttore ideale, riusciva a comprenderti, a perdonarti, a trarti in salvo, molte volte, da meritate punizioni, fors'anche da minaccie di espulsioni. Tanto può la carità!

Coronato il corso Ginnasiale con una licenza che potè dirsi brillante, non essendogli consentito (e fu un peccato) di coronare gli studi, si lanciava, qualche anno dopo, nella vita attrezzato di viva fede, di nobili slanci, di fervida attività.

Giovane, si trovò a Torino, ebbe impiego ove rimase ad un posto di fiducia per circa un trentennio, si creò una famiglia, che divenne tutto il suo amore, lo scopo della sua esistenza. I suoi studi, anche se monchi, specie quelli letterari, erano stati fatti seriamente, ciò che gli permise, e fu quella anche una risorsa in tempo di strettezze, nelle ore libere, di dare lezioni, pur anche di pianoforte, ramo del sapere nel quale, sebbene autodidatta, era riuscito più che mediocre per non dire eccellente.

Nè gli studi necessariamente affrettati, nè le molteplici attività professionali, nè le grandi, quotidiane cure familiari esaurirono in lui o disseccarono quella sua intima, recondita vena di aspirazioni, di attitudini artistiche, che, modeste e sincere, alimentate da molte e larghe cognizioni letterarie, gli cantavano dentro una lene armonia di suoni ed immagini: armonia, che, musica e poesia insieme, non era soltanto vagheggiata e sentita, ma anche espressa, ed effusa in delicate esecuzioni musicali sul piano ed in modesti componimenti poetici di ispirazione familiare, noti soltanto ai suoi più cari.

Potè così prestare per parecchi anni l'opera sua, disinteressata sempre, nella Parrocchia Madonna di Campagna, in aiuto a quei buoni Padri Francescani ai quali, con intenti pienamente condivisi dalla sua buona consorte, spinti l'uno e l'altra da quella vera carità cristiana aperta sempre a tutte le miserie, faceva pervenire elemosine non meno generose che frequenti.

Liquidato dalla Ditta, cui per tanti anni, aveva servito con fedeltà, si diede allora, ricco di risorse come pochi altri ed intraprendente, a un commercio di combustibili, riuscendo a costituirsi una vasta clientela, onesto, esatto com'era, premuroso.

Potè così, con meritati equi guadagni, circondarsi di quelle agiatezze delle quali andava orgoglioso, perchè frutto di lavoro e di personale capacità. E gli fu dato largheggiare ancor più, nascosto più che palese, più tacito che loquace.

Nè si dirà abbastanza delle intense cure, sollecitudini, ansie di cui fu oggetto per lui l'unico figlio Aldo, che la Provvidenza gli concesse, egli che di Padre ebbe i più alti

sensi ed assunse in pieno tutto il peso della responsabilità, davanti a Dio, alla famiglia, alla Patria. Talchè solo potè dirsi pago quando se lo vide al fianco in un impiego invidiabile e, quantunque già poco meno che trentenne, ancora docile come un bambino, ottimo figliolo, di null'altro amantissimo che dell'ambiente famigliare e del proprio lavoro compiuto con alto senso di dovere, in istima presso i superiori, in considerazione fra colleghi, benvoluto dai dipendenti.

Degnissimo e dei migliori fra gli ex allievi di Don Bosco, del suo sistema educativo fu un traduttore tanto pratico quanto efficace. Con smisurato affetto e pari gratitudine ricordava il suo vecchio Direttore, con fedeltà a tutta prova rimaneva attaccato agli antichi compagni della sua prima età, di quella Faenza e di quel collegio cui protestava di dover tanto parlandone, in lode, a tutti e ovunque, apologista dei più convincenti nelle parole e nelle opere.

Caro indimenticabile Tinelli! Scomparsa repentina la tua, che ha lasciato nell'ambiente famigliare un vuoto incolmabile, nella cerchia vasta delle conoscenze un generale rimpianto e ovunque un solco profondo di bene: lacrimata la tua scomparsa pur così serena, in benedizione il tuo nome, venerata la tua memoria.

Per te i nostri copiosi suffragi, alla vedova ed al tuo figliolo, inconsolabili per tanta perdita, le cristiane condoglianze che s'avvivano al raggio d'un immortale speranza.

D. PANCIATICHI.

GIOVANNI SIGNER

Era nato in Messina il 21 marzo 1918 da ottima famiglia profondamente cristiana. Non gli mancarono quindi nel seno di essa i germi di un'educazione sana sotto ogni riguardo. Venne poi affidato dai suoi genitori ai nostri Salesiani di Messina e compì le Scuole Ginnasiali nell'Istituto S. Luigi.

Finito il ginnasio s'ascrisse al pubblico liceo distinguendosi tra i suoi compagni per mitezza d'animo e amore allo studio, e mantenendosi sempre legato ai suoi antichi Superiori, che ricordava con riconoscente affetto. Fu uno dei soci più attivi della fiorente Unione degli ex Allievi fondata nell'Oratorio Salesiano « Domenico Savio » di quella città. Assiduo alle adunanze periodiche della medesima, in esse ritemprava i saldi suoi propositi di vita sempre migliore.



Le sue gioie furono le gioie della famiglia e quelle che gli venivano dai suoi intensi studi, essendosi già iscritto al terzo anno della Facoltà di Medicina.

E' morto il 20 luglio di quest'anno 1939, dopo aver ricevuto con edificante pietà tutti i conforti di nostra santa Religione. Alla morte egli s'era preparato da lontano. Nel maggio ultimo scorso per onorare la Vergine Santissima Ausiliatrice, di cui era tanto devoto, volle fare la Santa Comunione il giorno 28, fissato dall'Unione per il Convegno annuale e la sua pietà fu notata dai suoi compagni.

Una prece per l'anima sua bella, e per i suoi cari, che tanto dolore risentono per la sua perdita.

Dott. LUIGI DE MARCHI

Per una svista abbiamo omesso di annunziare alle Unioni la morte del carissimo Ex allievo Dott. Luigi De Marchi, avvenuta a Meolo il 1° febbraio u. s.

Egli conobbe Don Bosco personalmente mentre era alunno del « Manfredini » di Este e poi liceista ad Alassio, e del Santo conservò in cuore il più caro ricordo e un affetto come ad un protettore speciale della sua vita. Don Bosco e gli insegnamenti suoi plasmarono la vita di De Marchi ad un alto senso del dovere: egli infatti per quarant'anni esercitò a Meolo l'arte medica prodigandosi in tutti i modi a sollievo dell'umanità sofferente, rivelandosi nello stesso tempo sempre probo cittadino, padre amorevolissimo, fervente cristiano, ammiratore affezionato delle Opere del suo grande Maestro.

Raccomandiamo caldamente l'anima sua ai suffragi delle Unioni.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

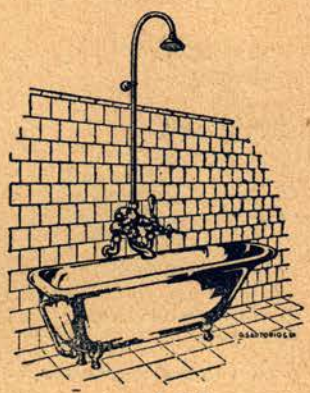
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G Volante, Torino, il 17 ottobre 1939-XVII.

g. SARTORIO e f.°

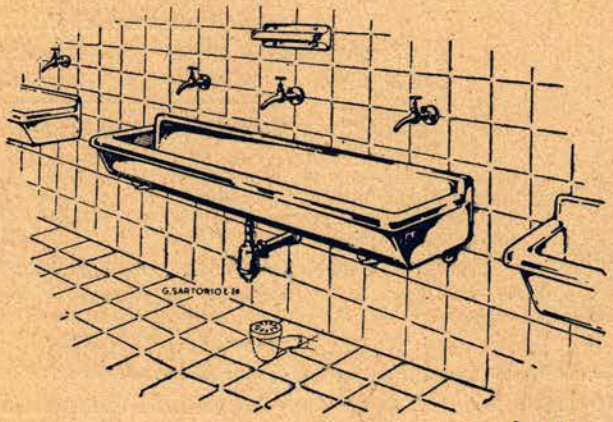
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

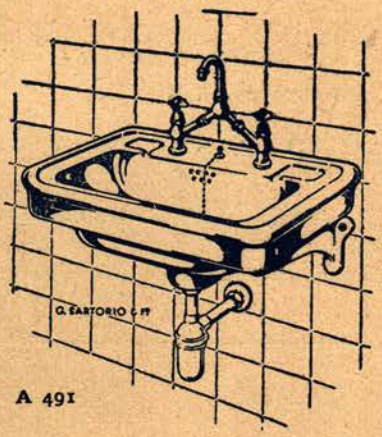
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



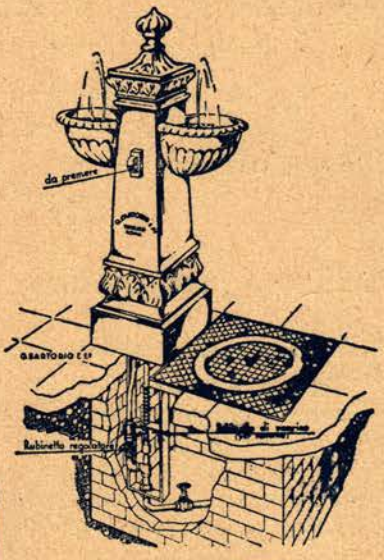
A 195



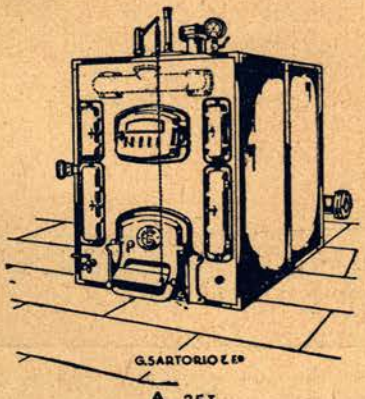
A 205



A 491

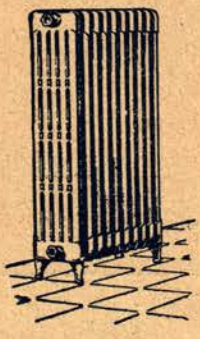


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.